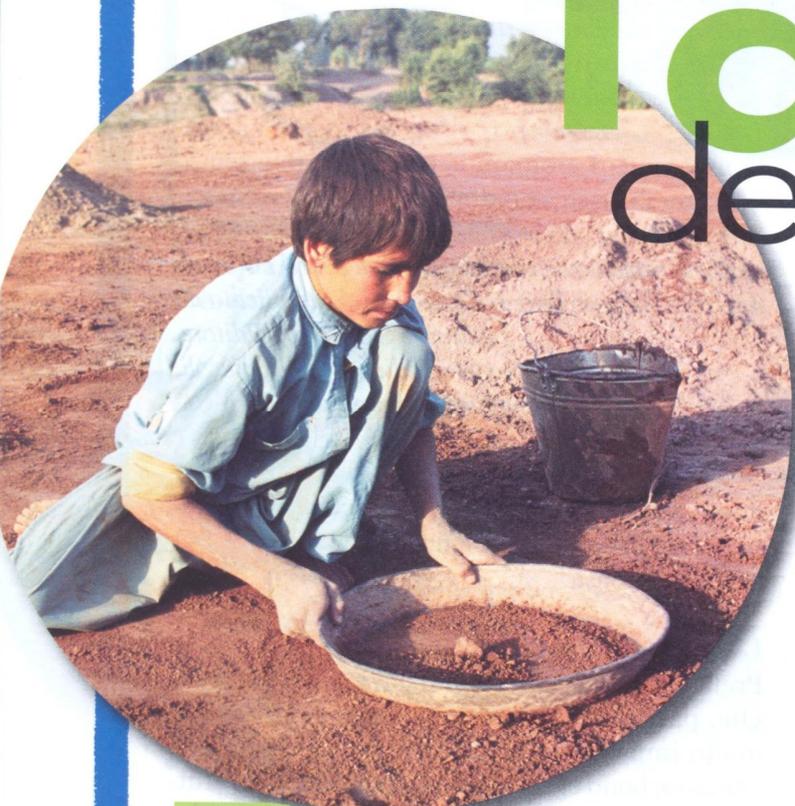


*Il mondo celebra i vent'anni dall'approvazione della "Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia". Ne parliamo con la costituzionalista Melina Decaro.*

# I diritti dei bambini

intervista a Melina Decaro



**P**erché e come è nata la Convenzione sui diritti del fanciullo?

“Il Novecento è stato un secolo lungo che ha conosciuto tragedie, ma da queste tragedie è nata una cultura costituzionale dei diritti più ricca e avanzata. Duecento anni dopo la dichiarazione della Rivoluzione francese, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre del 1989, approva la 'Convenzione sui diritti del fanciullo' (dove per fanciullo si intende una persona di età inferiore ai 18 anni). È una tappa di un cammino progressivo: già nel 1919, dopo la Prima Guerra mondiale, era stata adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro la 'Convenzione sull'età minima'; nel 1924 a Ginevra l'Assemblea Generale della Società delle Nazioni aveva approvato la prima 'Dichiarazione

dei diritti del bambino'. Primi passi, dall'impostazione ancora fortemente assistenzialista. Nel 1948, la 'Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo' (sarebbe stato più opportuno l'uso del termine 'persona') ha avviato la globalizzazione dei diritti e, dieci anni dopo, nel 1959, con la 'Dichiarazione dei diritti del fanciullo', l'Assemblea generale dell'Onu rafforzava la 'Dichiarazione' di Ginevra chiedendo un impegno maggiore agli Stati.

La Convenzione del 1989, ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge 176, entra nel vivo e diventa vincolante: elenca principi fondamentali (principio di non discriminazione, principio di superiore interesse del fanciullo, diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo, ascolto delle loro opinioni) e diritti (diritto alla salute, diritto all'istruzione ecc.). Il fanciullo deve essere considerato centrale per la costruzione della società futura e non soltanto un soggetto debole, che necessita di tutela. L'affermazione dei diritti dell'infanzia è infatti uno dei momenti più alti della protezione dei diritti umani con la speranza del futuro.

È un patto tra generazioni, che attraverso la crescita culturale e umana del fanciullo garantisce la memoria e lo sviluppo di quei valori senza i quali si precipiterebbe nelle tragedie della violenza e della guerra. Guardare alle generazioni future significa impegnarsi ancor più 'nel presen-